

## Calzana, esordio narrativo

**Coi tempi che corrono, si dice, bisogna contentarsi.** Il lettore troverà ben più di quanto occorra a contentarsi in questo notevole esordio narrativo di Claudio Calzana, bergamasco, classe 1958, professore e poi operatore multimediale: *Il sorriso del conte*, romanzo testé uscito a inaugurare l'annata dell'O.G.E., editrice milanese in sicura crescita guidata dal polo di Marco Beck (pp. 208, € 15).

**Il racconto, duecento fitte pagine,** percorre in due simmetriche parti una fantasticante vicenda familiare diramata lungo tre generazioni a dar corpo a una saga abbastanza domestica e provinciale dei conti Salani, ramo di nobiltà toscana salito fino a Bergamo e là poi rimasto a mostrarsi e a far dire di sé sull'onda d'una mutevole fortuna imprenditoriale che passa per matrimoni, rendite, tracolli e congiunture nazionali via via emergenti e determinanti sullo sfondo.

**Si comincia dal conte Lorenzo,** trapiantatore del casato l'anno 1857, figura appena evocata a fornire notizia e ragioni di empatia. Ma il secolo che Calzana richiama e storicamente documenta è il successivo, i casi narrati dipanandosi entro una campitura cronologica che va dal 1915 al 1988. E riguardano la vita di Gabriele e della sposa Maria Pisoni: inetto e pedante padrone di villa e cartiera, il conte, legato da maniacale fedeltà al verbo di Rousseau; svaporata di mente e in progressiva alienazione, la contessa.

**Da loro nasce Gian Giacomo** (il nome dice la devozione al Ginevrino), rampollo a sua volta indolente, puerilmente dedito a occupazioni di altana e di rimessa: tanto da lasciarsi sposare alla maschia Irene Cortesi, donna asciutta e inappetibile che si insedia, osserva, segue la politica, avvia una produzione di bende per infermerie e ospedali, e partecipa alla Grande Guerra in corso dichiarando un'ostilità che terrà il marito in assoluta astinenza un paio d'anni: fino a quando il cugino Antonio, reduce d'Africa, non se lo tira dietro in dissipazioni e godurie erotiche.

**La cartiera è stata intanto liquidata.** Il terzo conte, Angelo, estroso nullafacente architetto, impalmata Teresa Vezzoli dell'azienda "sete e filati", ha tutto l'agio e la genialità di consumare le ricchezze secondo ispirazione anatomica lievitane da glutei muliebri contemplati e posseduti. Di mezzo ci sono la sua morte, il suo testamento, il suo funerale. E c'è un prete, don Luigi Previtali, compagno di ginnasio: personaggio disegnato a tutto tondo, infaticabile mediatore fra terra e cielo.

**Il romanzo è bene impiantato, ben costruito.** Rivela una mano adulta nel distribuire i fili e raccogliergli in una plausibile trama. Non così nei registri della scrittura: a tratti scialbati in tagli e disinvolture da rotocalco. È qui, sul piano sintattico dell'invenzione verbale, che Calzana deve giocare la sua carta vincente. Le risorse non gli mancano.

Pasquale Maffeo



Un caso salato,  
Pasquale